

L'ESPERTO
Michele Lorenzin

Il chimico che ha diretto per anni il Laboratorio dell'Appa: «La situazione è migliorata rispetto al passato, ma l'agricoltura non si accontenta»

Fitofarmaci: «Non abbassare la guardia»

DOMENICO SARTORI

d.sartori@ladige.it

«Sui fitofarmaci la situazione è migliorata. Ma il comparto dell'agricoltura non deve accontentarsi. E non si deve affatto abbassare la guardia». Con anni e anni di esperienza alle spalle, a dirlo è Michele Lorenzin, chimico di Borgo. Si è occupato direttamente di fitosanitari dal 1980, quando venne assunto dalla Provincia di Trento. Responsabile del Settore laboratorio dell'Agenzia provinciale per la protezione per l'ambiente dal 2007 al 31 ottobre scorso, quando è andato in pensione, Lorenzin è stato anche coordinatore del gruppo di lavoro fitofarmaci delle Agenzie ambientali regionali. S'è occupato di «roba» scottante e tra le esperienze più significative ne ricorda due: «Quella della discarica di Monte Zaccan: eravamo pronti ad intervenire, ma fu la procura a dirci di stare fermi; e quella dell'acciaieria di Borgo: abbiamo fatto tutte le analisi possibili, cercato la diossina da Trento a Grigno. Non abbiamo trovato alcun valore fuori limite, neanche nei pressi dello stabilimento come si poteva prevedere. Però non ci hanno mai creduto».

Dottor Lorenzin, com'è cambiata nel tempo la situazione dei fitofarmaci in Trentino?

«Rispetto agli anni '80 e '90, sia per gli effetti ambientali che sanitari correlati al loro impiego, è sicuramente migliorata».

Per quali ragioni?

«Sono diverse: la capillare assistenza tecnica sul territorio; la costante e rigida vigilanza e il controllo svolto da parte dell'Azienda sanitaria e dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente; ma anche l'evoluzione normativa che ha portato alla selezione di fitofarmaci meno dannosi per la salute e per l'ambiente. Quando ho iniziato ad occuparmi di fitofarmaci, nel gennaio del 1980, il problema ancora riguardava quasi esclusivamente la presenza di residui nei prodotti agricoli. Erano stati da poco emanati i primi decreti del Ministro della Sanità, in attuazione della Legge 283/1962 Igiene degli alimenti, che fissavano i limiti massimi dei residui di fitofarmaci nella frutta e negli ortaggi. Nel corso degli anni la percentuale dei campioni contenenti residui di fitofarmaci superiori ai limiti fissati dalla normativa, è decisamente diminuita. Ha contribuito anche la globalizzazione del mercato in ambito europeo che ha portato all'emanazione di Regolamenti che hanno determinato, oltre ad una omogeneizzazione dei limiti a livello europeo, anche un adeguamento verso l'alto dei valori massimi consentiti».

Il Piano di tutela delle acque segnala ancora la presenza di fitofarmaci in alcuni corpi idrici.

«Vero, ma oggi siamo ben lontani anche a livello nazionale dalla situazione verificatasi negli anni 90, quando nei pozzi della Pianura padana fu riscontrata la contaminazione da atrazina, un erbicida, che risultava presente in concentrazioni superiori al limite di 0,1 milligrammi per litro previsto per i residui nelle acque potabili. Fortunatamente il Trentino non ha mai vissuto tali situazioni di emergenza, la quasi totalità delle sorgenti che alimentano gli acquedotti sono in montagna, zone in cui non si effettuano trattamenti fitosanitari. Le acque sono costantemente controllate dagli enti gestori e oggetto di vigilanza da parte dell'Azienda sanitaria e dell'Appa». **Ma come viene valutata la presenza simultanea di più residui negli alimenti?**

Michele Lorenzin, chimico, ha cominciato a occuparsi di fitofarmaci nel 1980, coordinato un gruppo di lavoro nazionale e diretto il Laboratorio dell'Agenzia provinciale per l'ambiente dal 2007 allo scorso novembre. Dalla fine dello scorso anno è in pensione. Tra le vicende di cui si è occupato, quella della discarica di Monte Zaccan. Un'altra indagine ambientale ha riguardato invece l'acciaieria di Borgo



«A livello europeo ed internazionale sono in corso studi per valutare eventuali effetti sinergici o cumulativi dovuti alla presenza simultanea di più residui negli alimenti. Uno studio coordinato dal Laboratorio dell'Appa di Trento che ha analizzato i residui presenti in un pasto completo fornito da mense aziendali o scolastiche in tutta Italia (hanno partecipato 17 laboratori delle Agenzie ambientali), ha evidenziato la presenza, in media, di 2-3 fitofarmaci diversi in ogni pasto consumato. È quindi necessaria una verifica degli effetti per la presenza simultanea dei residui. Va detto comunque che i livelli riscontrati sono molto bassi e non superano i valori di riferimento (Dose acuta e Dose giornaliera accettabile). **Ma non vi sono certezze.**

«Sia in Usa che l'Efsa (Autorità europea per la sicurezza alimentare) stanno studiando le interazioni. Nessuno è ancora riuscito a valutare gli effetti soprattutto per le sostanze che utilizzano lo stesso meccanismo di azione».

Quali sono, oggi, gli effetti e i problemi ambientali legati all'utilizzo dei fitofarmaci?

«I principali sono due: l'effetto

deriva e la presenza dei residui di fitofarmaci nelle acque superficiali e sotterranee. Per l'effetto deriva durante i trattamenti, studiato e valutato assieme al dottor Alberto Betta, sono stati indicati i possibili rimedi per ridurre al minimo il rischio: zone di rispetto dalle abitazioni, utilizzo di macchine irroratrici adeguate, impiego della lancia a mano vicino ai confini del fondo, importanza dell'assenza di vento... Nel corso dei trattamenti, una piccola parte del prodotto viene liberata in aria (effetto deriva) mentre una consistente percentuale arriva sul terreno. Dal terreno viene dilavata dalle piogge e può raggiungere il corso d'acqua».

Da qui la presenza di fitofarmaci nei rii soprattutto delle zone coltivate a meleto?

«La presenza dei residui di fitofarmaci nelle acque superficiali e sotterranee è stata oggetto di una attenta valutazione da parte dell'Appa ed i risultati sono stati utili per la redazione del Piano di tutela delle acque, che indica le misure di miglioramento. L'applicazione di queste misure, concordata con il Servizio agricoltura, l'Apot (Associazione produttori ortofrut-

ticoli, ndr) e la Fondazione Mach, verrà puntualmente programmata entro sei mesi con specifici accordi per un maggior controllo e una migliore gestione nell'utilizzo dei prodotti fitosanitari alle colture nelle zone limitrofe ai corsi d'acqua». **Nel frattempo la Giunta provinciale dovrà rendere operativo il Pan, il Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei pesticidi?** «Sì. È lo strumento finalizzato al miglioramento dell'impiego consapevole ed appropriato dei fitosanitari da parte degli operatori. Il Pan prevede inoltre misure specifiche per la tutela dell'ambiente acquatico, delle aree naturali protette e di aree specifiche frequentate dalla popolazione con la definizione di fasce non trattate e di protocolli tecnici per i trattamenti in aree specifiche frequentate dalla popolazione. Va anche ricordata la direttiva per la riduzione-eliminazione dell'uso dei prodotti fitosanitari sulle o lungo le linee ferroviarie e le strade (ambito extra agricolo), dei prodotti fitosanitari che contengono sostanze classificate per la cancerogenesi, la mutagenesi e la tossicità riproduttiva in categoria 1A e 1B». **Dovrà inoltre essere definito il**

concetto di «prossimità», cioè delle distanze da rispettare nei trattamenti.

«Il Trentino prima di altri, nel 2006 poi nel 2010, ha definito linee guida in materia per i regolamenti comunali. Vanno riviste. C'è una sensibilità dei cittadini da rispettare: il caso più eclatante è quello di Malles, che con un referendum ha bocciato l'utilizzo dei fitofarmaci nel territorio comunale».

Come andrebbe aggiornata la delibera del 2010 che fissa 30 e 10 metri?

«Definendo gli aspetti tecnico-costruttivi delle attrezzature che possono effettuare i trattamenti nella fascia di rispetto, per ridurre il fenomeno della deriva e fissare i requisiti minimi che devono rispettare».

Sono stati fatti studi epidemiologici in relazione agli effetti dei fitofarmaci. I risultati la convincono?

«L'Azienda sanitaria di Trento ha realizzato un progetto di sorveglianza epidemiologica sugli effetti della salute connessi all'esposizione a fitofarmaci in Val di Non per gli anni 2000-2009. Le 38 municipalità sono state suddivise in due aree: ad alta e a bassa densità di ettari destinati alla coltivazione di

“

La regione ha il primato nell'impiego di pesticidi: 42,9 kg per ettaro, rispetto alla media italiana che è di 5,9

Serve una verifica degli effetti per la presenza dei residui negli alimenti: Usa ed Europa la stanno studiando

”

mele. Sono stati valutati: tumori, linfomi e leucemie; abortività spontanea; natimortalità; prematurità ed incidenza di nati con peso basso e molto basso; malformazioni congenite; asma, rinite e alveolite allergiche; disturbi endocrini; morbo di Parkinson e Alzheimer. Prendo atto delle conclusioni: «non sono emerse relazioni tra la maggior densità di ettari destinati alla coltivazione di mele ed insorgenza di patologie specifiche in Val di Non».

Nonostante tutto, i cittadini non si sentono tranquilli e colpisce il dato sul primato di utilizzo dei fitofarmaci in regione.

«Il Trentino - Alto Adige detiene il primato in Italia per il consumo di sostanze attive di fitofarmaci per ettaro di superficie trattabile (fonte ISTAT - anno 2013), con un valore (42,9 kg per ettaro) molto superiore alla media italiana (5,9 kg/ha). È vero che la maggior parte della quantità venduta e utilizzata è rappresentata dallo zolfo e dai composti rameici, come nelle altre regioni italiane, ma non si deve abbassare la guardia, per ridurre al minimo o eliminare gli effetti critici derivanti dall'utilizzo dei fitofarmaci. E l'agricoltura non si nasconde dietro il fatto che va tutto bene. Si può e si deve migliorare». **I coltivatori bio pagano lo scotto di essere confinanti a coltivatori convenzionali. Che fare?**

È un problema reale. In Alto Adige hanno trovato residui nel fieno che poi si trovano anche nella carne e nel latte. La soluzione potrebbe essere creare distretti bio, altrimenti la contaminazione è inevitabile».

Roveré della Luna | Per fortuna nessun ferito

Trattore sbanda dopo la sfilata Attimi di apprensione al carnevale

Attimi di apprensione nel pomeriggio di ieri a Roveré della Luna, dove il trattore che stava trainando uno dei carri impegnati nella sfilata di carnevale ha sbandato, rischiando di rimanere coinvolto in un incidente che avrebbe potuto avere gravi conseguenze. Tutto è accaduto dopo la conclusione della sfilata. Come numerose altre iniziative per il carnevale in Trentino quest'anno, infatti, anche il comitato di Roveré - dopo il rinvio di una settimana fa - ha dovuto rivedere al ribasso il programma anche ieri. Sotto una pioggia sempre più insistente non è stato facile per i partecipanti alla sfilata dare il meglio e il tracciato è stato così ridotto rispetto al programma originario.

Dopo aver portato a termine la propria missione, il carro di uno dei gruppi ospiti del comitato di Roveré - senza più alcun figurante a bordo - si è così avviato verso gli altri centri della Rotaliana per il rientro alla base. Proprio nel tratto in leggera discesa e con una serie di controcure che si incontra lasciando Roveré diretti verso Mezzocorona, il trattore ha tuttavia improvvisamente sbandato rischiando anche di ribaltarsi. Fortunatamente tutto si è risolto con un'uscita dalla carreggiata che non ha coinvolto altri mezzi. Dopo qualche istante il trattore è stato rimesso in strada ed ha potuto raggiungere il capannone dove il carro sarà nelle prossime ore smontato.

PUNTO CAMPER

NUOVO MOTORHOME
PALACE LINER 65G5 XL MAN

NUOVO MOTORHOME I 790 G3
CON CAMBIO AUTOMATICO
E 5 POSTI OMOLOGATI

• VENDITA E NOLEGGIO
• OFFICINA SPECIALIZZATA
• MONTAGGIO ACCESSORI
• ASSISTENZA CAMPER

Punte Aperte
Sabato 21 e
domenica 22 febbraio

VIA NAZIONALE, 6 • BESENELLO TN • TEL/FAX 0464820044 • info@puntocamper.it • www.puntocamper.it